

Anticipazioni Esce domani per Utet il saggio di Pierluigi Panza su vicissitudini e significati dell'opera più cara di sempre

I viaggi del *Salvator Mundi*

Attribuito a **Leonardo**, ha attraversato rivoluzioni e collezioni, inseguito dal proprio enigma

di **Carlo Bertelli**

Londra, 15 novembre 2017, il martello del banditore ha battuto ed ecco che una tavola di 26,4 cm per 19, attribuita a Leonardo, raggiunge i 450 milioni di dollari, diventando il quadro più costoso del mondo. Il pubblico di gente straricca sfolla mentre un'auto della casa d'aste Christie's porta il dipinto all'aereo privato dell'ignoto compratore. Si saprà poi che questi è il principe Bader bin Abdullah, che lo depositerà al Louvre di Abu Dhabi, negli Emirati, una città-museo di 55 padiglioni su un lago artificiale, progettata da Jean Nouvel che Pierluigi Panza, da architetto, non manca di commentare. Là il quadro resterà in prestito fino al 2037.

Il libro di Panza si apre con la descrizione della serata sovraccitata della vendita e si conclude con l'inaugurazione, mondanissima, di Abu Dhabi. È però tutt'altro che un affrettato *instant book*. Si tratta invece di una ricostruzione accurata e puntigliosa di tutti gli ingarbugliati passaggi del dipinto di collezione in collezione, sino alla rivelazione finale.

La ricostruzione più attendibile è che il quadro, dipinto da Leonardo per il re francese Luigi XII, fosse giunto in Inghilterra come dono del Re Sole per le nozze di Henriette-Marie di Borbo-

ne (Queen Mary) con Carlo I. Due anni dopo la decapitazione del re inglese, ovvero nel 1650, l'incisore Wenzel Hollar produce un'acquaforte che presenta il *Salvator Mundi* quasi identico a quello venduto a Londra con l'attestazione che l'ha incisa *secundum originale* di Leonardo. Nel 1964 Ludwig Heydenreich sottolinea le grandi affinità tra due disegni a sanguigna di Leonardo, che rappresentano dettagli del drappaggio d'una figura e li collega all'incisione. Dunque un *Salvator Mundi* di Leonardo è effettivamente esistito, ed era opera di straordinaria complessità, nella quale si riassumeva tutta la secolare problematica del «vero volto» di Cristo.

Intanto altre tavole si proponevano come l'originale ritrovato di Leonardo, con attribuzioni presto contestate. Nel 2012, una di queste, nella collezione del marchese de Ganay, fu presentata, per il viaggio del Papa Benedetto XVI in Brasile, appunto come l'originale.

Intanto il dipinto di Leonardo finisce nella importante collezione Cook di Richmond finché, nel 1958, è venduto per 45 sterline come «copia» da Boltraffio. Nel 2005, a un'asta a New Orleans, lo acquista Robert Simon per 10 mila dollari, che lo fa restaurare da una celebre restauratrice, Dianne Dwyer Modestini, che mette in luce l'eccezionale qualità del dipinto. Alla fine, questo passa nella collezione di un magnate russo, Dimitri Rybolovlev,

che ne sarà l'ultimo proprietario fino alla vendita Christie's.

Le indagini tecniche hanno scoperto che in un tempo imprecisato la tavola si era spaccata in due, richiedendo risarcimenti che la resero irriconoscibile ma che risparmiarono — fortunatamente — le mani, dove due «pentimenti» consentono l'attribuzione di questi due dettagli, come dell'intera concezione del dipinto, a Leonardo.

Illustri storici dell'arte, da Tancred Borenius a Bernard Berenson, che videro il dipinto e lo sottostimarono, avevano dunque ragione. Ciò che i loro occhi vedevano non era Leonardo.

Esistono diverse immagini, dipinte da allievi diretti o indiretti di Leonardo, ispirate al *Salvator Mundi*, tanto che ci si è chiesti che scopo avessero i due disegni citati, dato che presentano tra loro una significativa differenza, poiché in uno il polso e l'avambraccio della mano benedicente sono nudi, mentre nell'altro appare una camicia con relativo stretto polsino. Tra le repliche del *Salvator Mundi* di scuola di Leonardo, una sola, già in una collezione inglese, presentava il braccio con la camicia stretta sul polso.

Alla fine della lettura, il *Salvator Mundi* non risulta soltanto il quadro più costoso del mondo, ma anche, nei suoi passaggi dal trono al saccheggio, al misconoscimento e infine all'ingresso nella finanza globale, uno dei più avventurosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere più costose (in milioni di dollari)

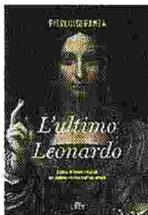
	■ asta	■ vendita privata	Anno vendita	Prezzo
1	Leonardo da Vinci, <i>Salvator Mundi</i>		2017	450,3
2	Willem de Kooning, <i>Interchange</i>		2015	303
3	Paul Gauguin, <i>When Will You Marry</i>		2015	300
4	Paul Cézanne, <i>I giocatori di carte</i>		2011	259
5	Mark Rothko, <i>N.6 (Viola, verde e rosso)</i>		2014	186
6	Pablo Picasso, <i>Donne di Algeri</i>		2015	179,4
7	Pablo Picasso, <i>Il sogno</i>		2013	155
8	Francis Bacon, <i>Tre studi di Lucian Freud</i>		2013	142,4
9	Alberto Giacometti, <i>Pointing Man</i>		2015	141,3
10	Jackson Pollock, <i>N.5</i>		2006	140

CdS

Acquirente arabo

Battuta da Christie's per 450 milioni di dollari, la tavola sarà esposta al Louvre di Abu Dhabi fino al 2037

Il libro



● **L'ultimo Leonardo. Storia, intrighi e misteri del quadro più costoso del mondo** di Pierluigi Panza esce domani, martedì 28 agosto, per i tipi della Utet (pp. 224, € 20)

● Pierluigi Panza (sopra) è giornalista del «Corriere della Sera». Scrittore e storico dell'arte e dell'architettura, è docente al Politecnico di Milano. Ha scritto 5 romanzi, tutti per Bompiani, e numerosi saggi

● **Il Salvator Mundi**, attribuito a Leonardo da Vinci (1452-1519), è stato venduto all'asta il 15 novembre 2017 al principe Bader bin Abdullah: è l'opera d'arte più costosa di sempre



Il Salvator Mundi sarà esposto dal 18 settembre al Louvre di Abu Dhabi e nel 2019 in una mostra temporanea al Louvre di Parigi

